

COMUNE L'accusa da gruppo misto, Fratelli d'Italia e M5S. La replica: «Illazioni»

«Un inciucio tra Pd e Forza Italia»

Un "inciucio" tra Pd e Forza Italia volto a garantire una certa tranquillità all'amministrazione comunale e alla maggioranza che la sostiene nell'ultimo anno di mandato prima delle elezioni del 2015. Sarebbe questo il retroscena della discussa sostituzione, alla testa della prima commissione consiliare di Marta Locatelli (passata al Nuovo centrodestra e acquisita dal gruppo misto) con Lorenza Lavini, rimasta fedele al partito di Berlusconi.

«In questa città - dice Renzo Scarpa - non c'è più una maggioranza, ma nemmeno un'opposizione. La destra non l'ha fatta e si è sempre accontentata di qualche briciola in cambio, mentre l'opposizione dovrebbe essere una garanzia per il governo della città».

Giandomenico Placella (M5S) riconosce il ruolo super partes che da presidente Locatelli aveva ricoperto e attacca il modo in cui si sono svolte le cose: Lavini, si ricorderà, è stata eletta 13 voti a 12.

«Un presidente che secondo consuetudine - dice - doveva essere eletta dalla minoranza è stata decisa dalla maggioranza».

Sebastiano Costalonga, Fratelli d'Italia, rincara la dose: «Per Lavini hanno votato 3 di Forza Italia più Centenaro con la delega di Boraso, per Locatelli eravamo in 9. Il voto sarebbe finito 9-4 se la maggioranza non fosse venuta in

soccorso di Forza Italia. Hanno scelto loro quindi il presidente».

«Spiace - ha aggiunto poi Locatelli - che si sia scardinata una consuetudine per scalzarmi dalla presidenza che ritengo di aver svolto con responsabilità e equidistanza. Mi spiace anche constatare che questo sia accaduto solo a me mentre gli altri due presidenti di commissione fuoriusciti dal Pdl prima di me che sono rimasti al loro posto».

A questa domanda risponde Michele Zuin, capogruppo di Forza Italia, che è piuttosto seccato per questa polemica.

«Non è un fatto personale - ricorda - ma abbiamo rivendicato la presidenza della commissione perché spettava a noi. Se Marta se ne fosse andata come hanno fatto Boraso prima e Cavaliere poi senza avvertirmi prima, non avrei potuto fare nulla. Invece, la sua volontà di uscire dal gruppo è stata palesata in una riunione e quindi, essendo venuta a mancare la nostra fiducia nei suoi confronti, le ho tolto la presidenza della commissione. In ogni caso - conclude - smentisco nel modo più assoluto che ci sia un accordo con la maggioranza. Ne è la prova che al consiglio di lunedì il numero legale l'abbiamo fatto cadere noi. Saranno gli atti a parlare per noi, non le illazioni».

Michele Fullin

© riproduzione riservata

